

Domani il Nobel per la letteratura, si punta su Oz

Lo scrittore israeliano in vantaggio, secondo i bookmakers, ma in lizza c'è sempre l'italiano Claudio Magris

■ Sarà annunciato domani il premio Nobel per la Letteratura 2009, e sono già iniziate le indiscrezioni e le scommesse sul probabile vincitore. Lo scorso anno il più ambito riconoscimento della letteratura mondiale, dotato di un appannaggio di 10 milioni di corone svedesi (quasi un milione di euro) è andato al romanziere francese Jean-Marie Gustave Le Clezio.

Tra i favoriti di quest'anno figurano vari scrittori americani come Thomas Pynchon, Philip Roth o Joyce Carol Oates, dopo le polemiche sulla presunta «ostilità» dell'Accademia di Svezia nei confronti degli scrittori a stelle e strisce. Qualcuno ha anche proposto il cantante Bob Dylan per la qualità letteraria dei suoi testi. I bookmaker danno in vantaggio su tutti l'israeliano Amos Oz (nella foto), seguito dalla regista-scrittrice algerina Assia Djebar, il poeta siriano Adonis e l'italiano Claudio Magris, da tempo in predicato per il premio.

Sono sei i nostri connazionali che hanno ottenuto

l'ambito riconoscimento, come ricorda Enrico Tiozzo, docente di Letteratura italiana all'università di Göteborg in Svezia nel saggio «La letteratura italiana e il premio Nobel. Storia critica e documenti» (Leo S. Olschki editore, 355 pp., 34 €). Si tratta di Giosuè Carducci, Grazia Deledda, Luigi Pirandello, Salvatore Quasimodo, Eugenio Montale e Dario Fo, l'ultimo italiano premiato nel 1997, non senza sorpresa.

Il Nobel, sottolinea Tiozzo nel volume, «è sempre stato e rimane un premio fortemente svedese, attribuito da una giuria svedese della quale non ha mai fatto parte un solo straniero, influenzato da punti di vista e metri di giudizio svedesi, basato su perizie e referti emessi da esperti svedesi». Non solo: essendo emanazione del potere politico vigente in Svezia, l'Accademia ne rispetta le posizioni ideologiche: schierata con la monarchia e la Chiesa protestante nel primo Novecento, vicina alla socialdemocrazia nel secondo dopoguerra.

